

ECCO COME LA TARIFFA LADRA FINANZIA LA GRANDE IMPRESA

CALCOLO DEL PREZZO FINALE MEDIO A CHILOWATTORA (ESCLUSE LE IMPOSTE) DELL'ENERGIA ELETTRICA PER I VARI USI, COME RISULTA DAL FATTURATO DELL'ENEL NEL BILANCIO 1970

Tipo di fornitura	Composiz. % fatturato	KWH (migliaia)	Introlo (migliaia di lire)	Composiz. % Introlo	Prezzo medio (lire)
Fatturato ad altre imprese	4,72	3.594.521	31.238.705	2,90	8,69
Fatturato ad utenti per:					
a) illuminazione pubblica	1,75	1.335.639	22.237.650	2,06	16,65
b) illuminazione privata	7,90	6.015.222	191.530.438	17,78	31,84
c) usi elettrodomestici e promiscui	16,89	12.857.170	236.403.987	21,55	18,38
d) utenze industriali e irrigue fino a 30 Kw	10,64	8.104.697	150.290.603	14,79	19,65
e) utenze industriali da oltre 30 e fino a 500 Kw	15,03	11.445.816	164.194.423	15,25	14,34
f) utenze industriali oltre i 500 Kw	43,03	32.748.030	271.761.081	25,24	8,29
Totale utenti ed altre imprese	99,06	76.101.095	1.076.656.934	99,97	14,14

NOTE: d) artigiani, esercenti, coltivatori diretti, piccola industria, piccole e medie aziende agricole; e) piccola e media industria; f) grande industria.
1) Nel 1970 è stata applicata la riduzione del 25% per effetto del noto emendamento Bastianelli ed altri all'art. 15 del D.L. 30-8-1968 n. 918 (divenuto art. 17-bis della Legge 25-10-1968 n. 1089).

Gli artigiani pagano il chilowattora, al netto delle imposte, lire 19,65; le piccole e medie imprese 14,34 lire; le grandi utenze soltanto 8,29 lire. Rifare la tariffa uguale per tutti significa, per la piccola impresa, risparmiare almeno un centinaio di miliardi di lire sui costi di produzione.

«Piccola» di capitali l'industria mobiliera

L'indagine del Mediocredito sul settore - La maggior parte di essi, inoltre, sono investiti nei fabbricati a danno della parte dedicata alle attrezzature - Il costo del lavoro e le vendite



PONSACCO (Pisa) — Il palazzo della Mostra Permanente del Mobiliario, costruito da una cooperativa formata da oltre 100 artigiani. Per la realizzazione dell'opera — costata oltre 150 milioni — il governo non ha dato alcun contributo.

L'indagine del Mediocredito sulla piccola industria ha fornito dati utili anche per la conoscenza del settore del legno in Italia. Le imprese su cui è stata svolta la ricerca erano 2.561 con 100.486 addetti. Per ogni addetto impiegavano 3,5 milioni di lire, a fine 1968 — 4 milioni e 980 mila lire. Buona parte delle imprese, 950 erano imprese individuali; le altre società.

Nessuna delle imprese del legno raggiunge i mille addetti. Quelle con 610 addetti erano 350; con 11-20 addetti 633; con 21-50 addetti 994; con 51-100 addetti 384. La grande maggioranza delle imprese ha quindi meno di 100 addetti. Ma ciò che fornisce un'idea più precisa delle piccole dimensioni delle imprese è la loro dotazione di capitale.

Il capitale fisso complessivo è infatti di 328 miliardi di lire, di cui ben 181 sono dovuti a fabbricati e costruzioni. Ciò mette in evidenza l'importanza che ha il bene fondiario ed il suo costo per questo tipo di imprese. Poiché in media le imprese manifatturiere dedicano meno del 40 per cento del capitale a fabbricati e costruzioni, il fatto che l'industria del legno superi il 55 per cento rappresenta un reale appesantimento di costi da questo punto di vista. Nella prospettiva, l'offerta di fabbricati già approntati in aree pubbliche appostamente attrezzate potrebbe avere una grande importanza per ridurre i costi di questa industria.

Il valore di sostituzione del capitale comporterebbe infatti una accentuazione ulteriore dell'incidenza delle spese per suoli e fabbricati, vendendo salire questa componente a 265 miliardi su 481.

Altri dati significativi sono forniti dai rapporti commerciali. L'indebitamento aveva raggiunto, due anni fa, i 209 miliardi, pari a circa due terzi del valore del capitale fisso. Calcolando l'interesse bancario al 10 per cento si avrebbe un esborso annuo di 21 miliardi di lire che rappresenta una quota di profitti non indifferente.

Le vendite globali assommano a 515 miliardi di lire. Su queste, tuttavia, grande è l'incidenza del valore delle materie prime, pari a 254 miliardi, un po' di più dunque della metà del ricavato delle vendite. Ne scaturisce l'indicazione di prospettiva secondo cui l'eventuale acquisto collettivo delle materie prime, la ricerca di prezzi e condizioni di rifornimento migliori hanno una grande importanza per i costi dell'impresa. Una riduzione del 10 per cento nei costi di approvvigionamento comporterebbe infatti il risparmio netto di 25 miliardi di lire.

Quanto alle spese per il personale, queste assommavano a 128 miliardi di lire il costo di ogni persona era molto basso — è un dato di due anni fa — poiché mediamente si attestava, fra sa-

I debiti e chi li decide

A stare alle statistiche le industrie mobiliere e del legno non sono molto indebitate.

Esse avrebbero contratto 2 milioni di debiti per addetto, a confronto dei 5 e mezzo della media nazionale. Quanto all'incidenza dei debiti sul capitale reale questa sarebbe un po' più del 45%.

In pratica, si indebita di più chi guadagna di più: fino al 100% le imprese che lavorano i derivati del petrolio, oppure oltre il 90% nell'industria dell'automobile. Il che conferma che a decidere il credito non è chi ne ha bisogno bensì coloro che traggono profitto dagli impieghi.

L'industria del legno si indebita in un'altra maniera, principalmente scontando cambiali del fatturato venduto, un genere di indebitamento che non compare direttamente nei bilanci ma che si porta via una gran fetta dei profitti.

Se le imprese mobiliere vendessero a contanti o potessero evitare lo stozzaggiamento dello sconto raddoppierebbero i loro profitti.



«Soffiatori» del vetro al lavoro nello stabilimento della «Genovali». La nuova, funzionale fabbrica, nata dall'impegno della cooperativa operaia e dagli enti democratici, può presentarsi — in un quadro organico di interventi a difesa della cooperazione dell'economia cittadina — anche come fattore propulsivo per l'immissione di giovani in questo processo produttivo.

(Dalla pag. precedente)

ziamento organizzativo della C.N.A. in Toscana e altrove, dalle perdite associative che in diverse zone sta subendo la Confindustria e dalla nascita di nuove organizzazioni autonome di piccoli e medi imprenditori.

Si nota inoltre un evidente superamento della loro mentalità individualista, come testimonia la nascita anche in Toscana di decine di consorzi tra artigiani e piccoli industriali.

Certo, la portata economica di questi strumenti è ancora discutibile, in quanto gli ostacoli di ordine strutturale che a questi si presentano hanno bisogno di un efficace intervento pubblico per essere rimossi (è questo un campo nel quale dovrà essere particolarmente presente la Regione) mentre sino ad ora lo Stato si è limitato a fare della semplice e controproducente propaganda in loro favore.

A questo punto è stata data la parola ad alcuni presenti in sala.

PETRI Anche qui abbiamo sentito fare la diagnosi, ma i mali si conoscono mentre sono le soluzioni che non vengono dette. Quanto alle dimensioni dell'impresa artigiana occorre tener presente che siamo in un settore dove la più grande ha 200 operai; 20 dipendenti sarebbero molti. Fra le cose più urgenti per gli artigiani metterei l'assistenza medica e i medicinali gratuiti. Altro problema è quello delle vendite, la piccola impresa non ha garanzie, dovrebbero disporre di agenti di vendita collettivi.

UGOLINI Purtroppo gli appalti ad associarsi non sono nuovi ma non siamo stati capaci di farlo. Anche il PCI ha delle insufficienze sotto questo aspetto.

DOVERI Non possiamo chiedere dei privilegi per l'impresa artigiana. La realtà è che in altri paesi il numero degli artigiani è diminuito e così accadrà anche da noi. Se conquistiamo l'assistenza medica gratuita o la pensione sufficiente non risolveremo certo il problema produttivo che richiede ben altri interventi. Bisognerà dunque vedere quale politica la Regione vorrà fare in questo campo, anche con la pressione degli interessati...

PETRI Non voglio dire che basta l'assistenza ma occorre ottenere intanto le cose più urgenti e possibili...

MANNUCCI Il problema principale, comunque, è che quello dell'associazione. Insieme potete operare sul mercato come una grande impresa.

BIAGI Ringrazio, anche a nome dell'Unità, i partecipanti che sono circondati da zone cui sono accordati i benefici di «zone depresse», per cui il c'è quel credito agevolato che siamo riusciti a ottenere in via negata. Per quello che dice Ugolini: non dipende dal PCI se manca l'associazione, ma da difficoltà oggettive. All'assemblea della Mostra partecipano 15 o 20 persone alla volta.

STEFANELLI Vorrei richiamare la vostra attenzione su alcuni punti di attualità politica che vi riguardano da vicino. Il giornale sta facendo una campagna per la riduzione degli interessi bancari e vi

chiede, quindi, partecipazione ed appoggio a questa iniziativa. Nel 1969 l'interesse bancario aumentò del 3 e 4 per cento col pretesto che c'era un rialzo sul mercato finanziario internazionale; ora all'estero c'è stato un ritorno alle vecchie posizioni ma in Italia governo e banche impongono ancora quel 3,4 per cento in più, impedendo gli investimenti e deprestando i bilanci delle piccole imprese. Questo avviene perché le grandi imprese, la FIAT o la Montedison, gli alti tassi d'interesse non li hanno mai pagati ed il danno ricade tutto sulla piccola industria traducendosi in aumento di posizioni redditizie delle banche e dei gruppi finanziari.

Altra questione attualissima è quella dei contributi assicurativi. Ci sono contributi, come quelli INAM, che non sono più giustificati — si deve fare il Servizio sanitario — e, comunque, finiscono agli industriali farmaceutici e sono spesi malissimo. Ci sono contributi discriminati, come quelli per gli assegni familiari, dove vige un «massimale» a vantaggio di grandi imprese o degli imprenditori agrari capitalisti; e ci sono i contributi per le pensioni i quali, oltre a costituire salario indiretto, tornano direttamente su quel mercato di consumo a cui è interessata la piccola impresa. Se vuole l'alleanza con i lavoratori la piccola impresa deve dunque fare alcune scelte convergenti, connessi con il Servizio sanitario e la graduale abolizione del contributo INAM e del «massimale», ma asscondando la costituzione dei fondi per l'aumento delle pensioni. E' un esempio di convergenze che possono esserci, poi, su altri essenziali problemi come credito o la riforma tributaria.

TADDEINI Richiamandomi ad alcuni degli interventi vorrei sottolineare che è giusto che gli artigiani parlino dalle cose più urgenti, come l'assistenza malata (abbiamo deciso di rifiutare di pagare il deficit delle Mutue). Questo ha consentito la prima azione unitaria a livello nazionale. Se troveremo l'unità anche sulla riforma tributaria potremo ottenere molto di più. Unendosi gli artigiani possono contribuire a cambiare anche le cose, a realizzare le riforme di struttura. Qualcosa di nuovo si è mosso: in Toscana stiamo costituendo decine di consorzi e se la Regione farà un giusto intervento si possono fare sostanziali passi in avanti.

RAFFAELLI Fra le modifiche di fondo da ottenere metterei, in primo luogo, la parità; oggi la legge tributaria tassa meno i redditi di capitale finanziario che quelli della piccola impresa; le tariffe discriminano nel senso che Dunque non privilegio per la piccola impresa, ma eliminazione della subordinazione e quindi «economie esterne» più favorevoli, cioè minori costi per l'energia, il credito, le materie, il peso fiscale. Anche lo sviluppo dell'associazione non dipende dalla volontà individuale ma da precise scelte politiche, sia eliminando ostacoli (tassazione delle attività svolte in forma associata, da eliminare) sia accordando finanziamenti ed aiuti speciali a chi si associa. Così ha fatto, ad esempio, l'Olanda quando ha voluto che i contadini si met-

tessero in cooperativa. In dieci anni di legislatura, tuttavia, gli sforzi per far passare l'agevolazione alla formazione di gruppi di acquisto è stata sempre impedita, dalla DC e dai suoi alleati. Quanto a ciò che ha fatto il PCI, ricordiamo che solo per merito di questo partito la tariffa elettrica ai piccoli utenti fu ridotta del 25 per cento con la promessa che poi sarebbe stata fatta una tariffa più giusta; il governo non solo non cambia la tariffa ma ha preteso l'abolizione della riduzione. Solo la CNA, fra le stesse associazioni artigiane, ha protestato per questo.

E' quindi necessaria una maggiore iniziativa, una maggiore unità. Sarebbe giusto ad esempio che i consigli comunali e quello regionale facessero propria, oggi, la richiesta di una riduzione del danaro per le piccole imprese. Si tratta di un'agevolazione per tutte le piccole imprese e si può fare subito.

SUSINI Ringraziamo, anche a nome dell'Unità, i partecipanti. La discussione mi sembra sia stata proficua. Soprattutto ha messo in chiaro che sono molti i punti su cui possiamo trovarci e agire insieme.

SEART

Savonarole

GUARNIZIONI PER MOBILI

56010 LUGNANO (Pisa) Tel. 79.242
VIA NUOVA PROV. VICARESE

la go-scarpa arriva con la tiglio (dal clan dei guelfi)

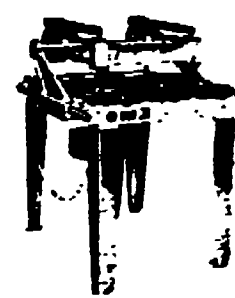
E' ecco che dal «Clan» dei Guelfi arriva sul mercato la scarpa per i giovani, scattante, dinamica, adatta per le idee di oggi a volte anticonformista oltre che pratica. Al «Clan» dei Guelfi la scarpa non si chiama più «scarpa» ma «go-scarpa», per dire in un attimo che questa è la scarpa che ha idee giovani.



industria calzature gomma e p.v.c.

GUELFI S N C
DI GUELFI ORLANDO & FRANCO
TEL. 75336/7 TELEG. GUELFI PLAST
56023 NAVACCHIO (PISA)

BULLERI presenta



la più piccola macchina del mondo per scolpire! Adatta per scuole, hobby, artigianato. Direttamente presso di noi o nei migliori negozi di rivenditori.

Mod. A/25... la macchina... I lavori eseguiti
Vendute in tutto il mondo Soc. A. BULLERI & C. - Casella Postale 8
56021 CASCINA (Pisa)

CAMA mobili

56012 FORNACETTE
VIA T. ROMAGNOLA KM. 17
PREF. 0587 Telefono 50.270



di GIUSTI - BATONI - FILIDEI

LAVORAZIONE MOBILI ARTIGIANI
Ditta G. B. F.
Via Bientinese - Tel. 79.162
VICOPISANO (Pisa)
ESPOSIZIONE: Via Castelli, 36 - Tel. 53.964
PONTEDERA

DA HAAS

TROVERETE E SAPRETE TUTTO SULLE MOQUETTES CHE VENGONO PRODOTTE NEL MONDO

NON ACQUISTATE DA VENDITORI IMPROVVISATI LA HAAS VENDE DA CENTO ANNI

FILIALI: Milano - Roma - Firenze - Venezia - Napoli - Genova - Torino - Livorno - Meda - Catania - Bari - Bologna - Salerno - Taranto - Modena - Messina

MOBILI D'ARTE Romoli

CASCINA (PISA) — Tel. 70.271 Via Tosco Romagnola km. 14.170

ricca esposizione permanente

VISITATECI!